

Il giorno che la mafia scoprì il business dei clandestini

Libero 17 Feb 2017 altre +1 FRAN-
CESCA D'ANGELO



Beppe Fiorello

Stavolta non sarà facile. In realtà non lo è mai quando si tratta di fiction socialmente

impegnate, ma nel caso de I fantasmi di Portopalo la sfida appare ancora più ardua: la miniserie, in onda il 20 e il 21 febbraio in prima serata su RaiUno, affronta di petto il tema dell'immigrazione clandestina, rievocando la tragedia dei 238 profughi morti nel 1996 al largo della siciliana Portopalo.

Un fatto di cronaca insabbiato dagli stessi abitanti e venuto alla luce solo grazie alla coscienza civica di un pescatore del luogo: Salvatore Luppo, interpretato da Beppe Fiorello. Sebbene la storia sia ben scritta, bisognerà capire quanti italiani saranno interessati a seguirla: in molti vol-

tano le spalle agli immigrati e cambiare canale è un gesto perfino più semplice. Certo, la miniserie si occupa di una tragedia del passato, peraltro già chiusa, ma il gancio con l'attualità è palese.

«La fiction racconta il problema dei profughi dal punto di vista della gente mostrando come la paura sia la reazione più facile», commenta Giuseppe Battiston, che nella fiction interpreta il giornalista Sanna di Repubblica.

Non che le istituzioni vengano raffigurate meglio degli abitanti di Portopalo: «Non bisogna avere paura degli immigrati, ma della politica che non sa gestirli», chiosa Beppe

Fiorello che punta il dito contro Cosa Nostra: «La mafia si nutre dell'immigrazione e ne ha fatto diventare un business di altissimo livello. È sotto gli occhi di tutti e questa tragedia è stato il 'click' dove la malavita ha capito che contrabbandare esserre umani è meglio che contrabbandare sigarette».

Già che c'erano, gli autori danno una bella strigliata anche alla Chiesa. Il parroco di Portopalo viene infatti dipinto come una persona omertosa e poco autorevole: basti pensare che il protagonista preferisce confessarsi da solo, quando il prete è assente in chiesa. «Non vogliamo muo-

vere una critica alla Chiesa anche perché Papa Francesco si è sempre mobilitato: raccontiamo solo la scelta di quel parroco che, mentendo, pensò di difendere la comunità», precisa il direttore di Rai Fiction, Tinny Andreatta.